

Kadavergehorsam

Testo di *Giuliano Ranucci*

Questo vocabolo è in tedesco un sostantivo di genere maschile, risultante dalla composizione di due altri sostantivi, entrambi di genere maschile: **Kadaver** (che nel composto ha funzione secondaria, in quanto determina l'altro sostantivo, quello principale) e **Gehorsam**: una traduzione approssimativa in italiano suona "obbedienza passiva e totale come quella di un cadavere".

Gehorsam è parola a sua volta composta da un prefisso (**Ge-**), una radice (**hor-**) e un suffisso (**-sam**).

Il suffisso **-sam** compare frequentemente in tedesco nella formazione di nomi e aggettivi: più interessante appare invece analizzare le due altre componenti della parola in questione.

La radice **hor-** è la stessa che compare nel verbo **hören** = "ascoltare". Allo stesso modo, in latino, il verbo *oboedire* (= "obbedire") è una forma parallela di *obaudire*, termine composto dalla preposizione *ob* e dal verbo *audire* = "ascoltare". In sostanza, l'obbedienza è sentita, in tedesco come in latino (e nelle lingue da esso derivate: cfr. l'italiano "obbedire", il francese "obéir" ecc.), come conseguenza dell'aver bene udito l'ordine ricevuto.

Il prefisso **ge-**, in tedesco, dà ai sostantivi significato collettivo o iterativo (cioè di ripetizione). Nel caso di **Gehorsam** il valore del prefisso appare essere iterativo: l'obbedienza è dunque vista come un "ascoltare ripetutamente" o "abituamente" gli ordini che si sono ricevuti, eseguendoli ogni volta.

Il vocabolo composto **Kadavergehorsam** non è una rarità in tedesco, tanto che il dizionario Bidoli-Cosciani (ed. Paravia), nella sezione tedesco-italiano, lo inserisce tra i lemmi (dato che in tedesco i possibili vocaboli composti sono praticamente infiniti, la scelta di inserirne uno in un dizionario è indizio che il suo uso è relativamente frequente).

Questo vocabolo è entrato nella lingua tedesca certamente per influsso della locuzione latina *perinde ac cadaver* (= "allo stesso modo di un cadavere") che i Gesuiti usavano per definire con quale sottomissione un sottoposto deve obbedire al suo superiore. A loro volta, i Gesuiti mutuarono la similitudine da un passo della vita di San Francesco scritta da Tommaso da Celano (parte 2, cap. 112): il Santo, richiesto di un paragone che definisse il suo concetto di obbedienza, aveva citato l'esempio di un corpo morto.

È curioso come la lingua tedesca, per indicare un'obbedienza assoluta, abbia privilegiato la metafora del cadavere, mentre l'italiano ha scelto quella del cieco (il cadavere compare invece in altre similitudini più pertinenti, come per indicare il pallore, l'immobilità ecc.): noi diciamo "obbedienza cieca" (e, analogamente, i francesi parlano di "obéissance aveugle" e gl'inglesi di "blind obedience").